

Il caso

Un piccolo azionista della Carige chiede ai magistrati di intervenire dopo l'inchiesta di Repubblica

Caso Vinai, esposto in procura "Indagate su quei finanziamenti"

MARCO PREVE

EORA anche la magistratura si occuperà dei finanziamenti che la fondazione Carige ha erogato ad associazioni che avevano sede nello studio di Pierluigi Vinai, che dell'ente è il vicepresidente.

Il 16 maggio, infatti, un esposto in procura che prende spunto dall'inchiesta giornalistica condotta da *Repubblica* nelle scorse settimane, è stato depositato da Luigi Barile.

Barile è uno di quei personaggi che il mondo finanziario genovese tende a liquidare come estroverso rompiscatole. Il fatto è che aldilà del suo carattere gioviale e focoso e del suo apprezzato hobby (produce un'ottima grappa) Barile è uno stimato ragioniere commercialista da cinquant'anni, ha un passato importante nella Democrazia Cristiana, è amico di molti politici in voga, e soprattutto è, dal 1995, un

piccolo azionista Carige. Ed è uno che dall'inizio del secolo nelle assemblee della banca non ha mai fatto mancare la propria voce fortemente critica nei confronti della gestione dell'istituto e del comparto assicurativo in particolare. Posizione la sua condivisa anche dal presidente della Provincia Alessandro Repetto che di recente ha chiesto l'uscita di scena di Ferdinando Menconi, responsabile del ramo assicurazioni Carige.

Barile, nell'esposto, sottolinea il ruolo di dirigente di Forza Italia di Vinai, e riprende le denunce contenute negli articoli del nostro giornale sui fondi erogati all'associazione Movimento Sport Popolare di cui Vinai è stato responsabile e che aveva sede nella sua abitazione così come è accaduto per un certo periodo anche per la cooperativa sociale Parzival, anch'essa con legami con il partito di Berlusconi.

«A mio avviso - scrive Barile

nell'esposto - potrebbe configurarsi un finanziamento illecito al proprio partito...per quanto è indicato nel presente esposto chiedo che si accerti se sono stati commessi i reati di abuso d'ufficio, finanziamento illecito ai partiti o quelli che dovessero emergere nell'accertamento dei fatti».

Dopo il deposito di un esposto, entro quaranta giorni, i vertici della procura devono vagliare la denuncia e affidarla per le opportune indagini ad uno dei pm, quasi sicuramente uno dei sostituti procuratori del pool dei reati finanziari.

Il caso Vinai comprendeva anche un ulteriore risvolto, quello di alcuni corsi di formazione retribuiti (si parla del 2005) in vista dell'organizzazione della festa dei Giovani in Fiera. Alcune ore di lezione furono tenute, in veste di consulente, da Michele Scandroglio, all'epoca dirigente locale di Forza Italia e oggi neoparlamentare del Popolo della Libertà.

La vicenda dei finanziamenti era stata affrontata nel corso di una riunione del Consiglio di amministrazione della Fondazione. Alla fine il presidente Flavio Repetto e gli altri membri avevano ritenuto corretto il comportamento di Vinai respingendo quindi la sua disponibilità a rimettere il mandato. Più o meno quanto accaduto un paio di mesi fa con Sergio Maria Carbone, il docente di diritto, che aveva fatto lo stesso gesto dopo le notizie sul suo coinvolgimento come indagato nell'inchiesta sulle concessioni demaniali in porto.

Certo non un periodo felice, dal punto di vista giudiziario, per la galassia Carige, considerato che il suo numero uno, il presidente Giovanni Berneschi, che ha ricevuto poche settimane fa l'avviso di conclusione indagini per la scalata alla Bnl di Fiorani e soci, vicenda che lo vede indagato per agiotaggio assieme ad altre 29 persone.

